
Il Festival di Berlino

Autore: Ennio De Robertis

Fonte: Città Nuova

La 60a edizione premia “Bal”, del turco Kaplanoglu, poetica storia di un apicoltore.

Il Festival ha festeggiato il compleanno. I regali sono stati scarsi. Dieter Kosslick, il direttore, deve vedersela con l'opposizione interna guidata dal quotidiano *Tagespiegel*: lo accusa di aver fatto retrocedere la manifestazione in serie B. Ma Kosslick ha risposto con una politica del cinema d'autore, merce sempre più rara in un mercato distratto dal 3D e alle prese con una crisi distributiva che subisce la concorrenza del consumo casereccio per via della diffusione del Dvd.

Sono mancati i divi e, in controtendenza, al posto dei colossi americani è arrivato il cinema d'autore dall'Oriente.

Ha vinto il turco *Bal* (Miele) di Semih Kaplanoglu, che la giuria presieduta da Werner Herzog ha premiato. Riconoscimento tardivo per un autore meritevole, ignorato a Venezia nel 2008 per *Sut* (Latte), secondo capitolo di una trilogia conclusasi con *Bal*. Venature autobiografiche per un film sul lavoro quotidiano di un apicoltore, seguito dal figlio di sei anni nella raccolta del miele. Il mondo visto con gli occhi di un bambino e la natura come maestra di vita sono i motivi su cui si articola una vicenda di intensa poesia.

Orso d'argento per la miglior regia a *The Ghost Writer* di Roman Polanski: per le sue caratteristiche sarebbe stato più consono al “fuori concorso”. Solleva qualche dubbio sul premio assegnatogli. Protesta contro la Svizzera, che lo ha arrestato, e gli Usa che hanno chiesto la sua estradizione? Gran Premio della Giuria e Premio Alfred Bauer per le “nuove prospettive” al romeno *Se voglio fischiare, fischio* di Florin Serban, film tutto girato in un carcere minorile. Riconoscimenti per la fotografia e per gli attori al russo *Come ho finito questa estate* di Alexej Popogrebski, sul contrasto fra un giovane e un uomo maturo in una base meteorologica dell'Artico. Altri premi: miglior attrice al giapponese *Caterpillar* di Koji Wakamatsu, feroce denuncia contro l'assurdità della guerra; e miglior sceneggiatura al cinese *Apart Together* di Wang Quan-an, commedia agrodolce su una donna anziana contesa da due mariti. Metafora delle due Cine e di Taiwan. Il tutto a dimostrazione di come il miglior cinema d'autore attualmente venga dall'Est. (Nessun premio al cinema italiano. Per il semplice motivo che non c'era alcun film in concorso).